

COSA PUÒ ACCADERE AD UN PRETE CHE AMA LA VERITÀ

Riceviamo e pubblichiamo.

“**H**o fatto un sogno. In una grande casa, le stanze erano in disordine, c’era molta confusione, ognuno andava per la sua strada, c’erano un bel pò di “carrieristi”, mentre altri erano intenti solo a far crescere la loro popolarità. Il capufficio dell’azienda “poltrone e vanità”, non in pochi casi, indulgeva purtroppo a fare un uso privato del suo ufficio pubblico, abusando così ahimé, in non pochi casi, del suo potere. Nella casa c’era molta dispersione, conflittualità e scarsissima solidarietà. Il capufficio si circondava, scegliendole in modo meticoloso, di persone navigate nel mestiere, brave a trafficare nel mondo, ma prive di rettitudine e di luce. Egli trattava molti come clienti da gratificare con privilegi e medaglie. Insieme al “gran consiglio.....”, fatto per lo più di tecnici al tramonto e di un originale “epulone” irreversibile, affermava, a caratteri cubitali, di seguire una conduzione comunitaria che altro non era se non solo la copertura oculata di un certo “conflitto di interessi”.

Un suo dipendente voleva seguire le indicazioni dell’associazione universale dell’azienda, e per questo, ma anche perché non si adeguava al conformismo e alle ideologie di moda, fu avversato e osteggiato da quel capufficio-idolo che fece sapere a tutti, con tecnica adeguata, che chi seguiva le orme di quel dipendente si metteva contro di lui. In pratica, in non pochi casi, le semplici opinioni individuali e soggettive del capufficio divennero la nuova “costituzione monarchica” dell’azienda. A nulla valse la constatazione che quel dipendente esercitava un suo diritto legittimo, sancito a livello universale; che la sua strada non pregiudicava quella del capufficio; che non toglieva nulla all’azienda, ma anzi aggiungeva un apporto di qualità. L’ostinatezza del capufficio era sempre più ostinata e, approfittando di una scadenza di contratto, il capufficio lo mandò in una sede lontana dell’azienda, al confine (o meglio “al confino”) col preciso proposito di zittirlo, di danneggiarne l’onestà lavorativa, di metterlo in ginocchio come aveva fatto con i suoi “yes-men”, nel sin-drio delle illusioni, e soprattutto con lo scopo di impedirne, in qualche modo, l’insopportabile (per

lui) attività. Il manuale seguito per attuare questo provvedimento ingiusto e immotivato, è simile a quello usato dal “partito comunista cinese”, ma più raffinato e più meticoloso nel salvare la sua buona immagine; mentre, siccome il “lupo perde il pelo ma non il vizio”, è rimasta la vecchia inverte-rata abitudine moscovita di mandare in Siberia chi non accetta di adorare il vitello d’oro delle opinioni del capufficio che, pur essendo rispettabili, restano solo suoi pensieri e non ordini.

Il dipendente, aiutato da esponenti molto in “Alto”, nella nuova “amichevole” sede preparata dai suoi “patrigni”, ha ripreso a lavorare in tutto e per tutto come quando era nell’azienda-albergo, nella città degli ingrati. Nel sogno si vedeva chiaramente il capufficio dell’azienda che alla fine vedeva ritorcersi contro di lui tutta, ma proprio tutta, la sua attività non proprio retta in attesa, insieme al suo amato e garbato “sinedrio”, di affrontare il ben più impegnativo giudizio di Dio su tutte le sue malefatte, anche quelle retroattive! Il sogno finiva qui”.

Lettera firmata

Effettivamente per molti, oggi, la verità e l’obbedienza all’unica verità è considerato solo un sogno e un vaneggiamento. Effettivamente oggi sembra che la gioia sia riposta non nella rettitudine ma nella malizia e nella prevaricazione. Si calpestano diritti acquisiti in nome di dogmatiche “impressioni di settembre” e opinioni soggettive ed errate ; si emargina e si combatte chi segue la “retta via” e si esaltano e si premiano, “i peggiori tra gli uomini”. Si perseguita la fedeltà e si premia la doppiezza, la cattiveria, la delazione, il fanatismo, la superficialità, il settarismo, la menzogna, l’apostasia, la persecuzione, gli abusi, le deviazioni e chiunque segue “favole e pruriti di novità”.

C’era una volta un “pastore” che amava la verità del Vangelo: egli sa che il dolore si muta in gioia e la sua gioia sarà nel vedere il trionfo della sua amata Verità e la fine di tutte le empietà e, con essa, del male di tutti coloro che le amano ostinatamente.